

Daniela Renzi, Francesco Tonucci

**Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
Consiglio Nazionale delle Ricerche**

La mobilità autonoma dei bambini e delle bambine di Malnate

**Indagine condotta in collaborazione con il Laboratorio
“Malnate, la città delle bambine e dei bambini”**

Giugno 2013

INDICE

Introduzione	3
Analisi dei dati	5
Discussione	10
A scuola ci andiamo da soli	15
Tabelle	19
Bibliografia	24

INTRODUZIONE

Il crollo dell'autonomia di movimento

Il Comune di Malnate aderisce al Progetto “La città delle bambine e dei bambini” nel 2012. Il progetto propone alle città di assumere il bambino come parametro di valutazione e di cambiamento, ritenendo che solo quando le città risponderanno positivamente alle richieste e alle esigenze dei bambini potranno considerarsi adeguate per tutti i cittadini. Il progetto impegna le città su due assi principali, la partecipazione dei bambini al governo della città promuovendo l'ascolto delle loro opinioni e il rispetto del loro punto di vista, e la restituzione della autonomia di movimento permettendo alle bambine e ai bambini di muoversi con sicurezza e autonomia nello spazio pubblico.

L'attività che il progetto propone per restituire autonomia di movimento è “A scuola ci andiamo da soli”. Si ritiene infatti che sul percorso casa scuola sia più facile organizzare una attività condivisa fra amministrazione, scuola, famiglie, bambini e le diverse componenti sociali del quartiere e che i bambini che passeranno dalla condizione di “accompagnati da adulti” ad “autonomi” potranno poi godere di questa nuova condizione anche nel tempo libero pomeridiano.

La mobilità autonoma dei bambini è uno degli aspetti che ha risentito maggiormente della grande trasformazione dell'ambiente urbano, in tutto il mondo occidentale ma specialmente in Italia se consideriamo ad esempio che nel 2002, in una nostra ricerca del CNR, risultavano autonomi nel percorso casa-scuola solo l'11% dei bambini dai 6 agli 11 anni (Tonucci F. et al.).

La scomparsa dell'autonomia di movimento e quindi della possibilità per i bambini e le bambine di vivere esperienze personali porta gravi conseguenze:

- impossibilità di vivere l'esperienza fondamentale del gioco (esperienza cognitiva fondamentale);
- impossibilità di scaricare spontaneamente e adeguatamente le energie con gravi pregiudizi fisici, primo fra tutti l'obesità infantile;
- impossibilità di acquisire regole e costruire strumenti di controllo e di reazione al rischio;
- impossibilità di affrontare rischi adeguati all'età e conseguente accumulo del bisogno che potrà essere soddisfatto solo nell'adolescenza provocando spesso conseguenze pericolose (bullismo, vandalismo, abuso di alcol e droghe, incidenti di moto e di auto, suicidi).

La scomparsa dei bambini che si muovono da soli negli spazi pubblici della città priva la città stessa del contributo di controllo sociale e di costruzione di cura e di atteggiamenti solidali e partecipativi che la presenza dei bambini spontaneamente produce.

Per avere una adeguata conoscenza della reale situazione dell'autonomia dei bambini a Malnate e prima di avviare a l'esperienza “A scuola ci andiamo da soli” si è promossa una indagine sugli alunni e sui genitori della scuola dell'obbligo.

Lo strumento di indagine

L'indagine sulla mobilità autonoma dei bambini è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario che chiedeva ai bambini e ai loro rispettivi genitori sia con quale frequenza (mai, molte volte o sempre) potevano andare senza l'accompagnamento di adulti in alcuni luoghi del loro

quartiere e sia come effettuavano il percorso casa – scuola, indicando una delle quattro possibilità: senza accompagnamento di adulti (da solo); accompagnati da adulti, includendo il pedibus; accompagnati in automobile e con lo scuolabus.

Inoltre il questionario chiedeva quali difficoltà rendessero difficili o impossibili queste esperienze di autonomia e la percezione della pericolosità di alcuni luoghi della città.

Il campione

Il campione della ricerca è costituito da 1281 alunni e dai loro rispettivi genitori, 629 maschi e 613 femmine; 797 frequentano la scuola primaria e 484 la scuola secondaria inferiore.

Degli alunni della primaria 391 sono maschi e 378 femmine; dei ragazzi della secondaria 238 sono maschi e 235 femmine (Tabella n. 1).

L'età varia dai 6 ai 13 anni con pochi casi di 5, 14, 15 e 16 anni.

Il 94,4% del campione degli alunni risiede a Malnate mentre il 5,6% risiede fuori.

I genitori che compilano il questionario sono per l'80% madri e il 19,7% padri. La loro età varia dai 22 ai 76 anni, naturalmente con poche unità nelle età estreme. Rispetto alla nazionalità per circa il 20% sono stranieri.

Il livello culturale dei genitori è stato valutato rispetto al titolo di studio posseduto. Il 49% delle madri ha il diploma di scuola superiore, contro il 42,9% dei padri.

Rispetto alla professione, le madri in prevalenza sono impiegate (32,7%) mentre i padri sono operai (43,5%) (Tabella n. 2).

ANALISI DEI DATI

1. DATI SULL'AUTONOMIA NEL PERCORSO CASA – SCUOLA RISPETTO ALL'INTERO CAMPIONE

Dati generali. I dati del campione complessivo (primaria e secondaria) degli alunni mostrano che va da solo il 16,4%, il 23,8% è accompagnato da un adulto, il 52,1% è accompagnato in auto e il 7,7% usa lo scuolabus. I dati del ritorno mostrano una maggiore autonomia: aumentano quelli che tornano da soli (23,8%) e con lo scuolabus (8,9%), diminuiscono quelli che tornano accompagnati (20,3%) o in auto (47%) (Tabella n. 3).

I dati dei genitori sono simili a quelli dei bambini, anche se dichiarano una minore autonomia, sia nel percorso di andata che in quello di ritorno rispetto ai bambini.

Genere. Considerando il sesso, pur risultando più autonomi i maschi, le differenze non sono significative. Il 17,9% dei maschi va a scuola da solo contro il 14,6% delle femmine. Se consideriamo le risposte dei genitori, le percentuali si mantengono costanti.

Età. L'età, misurata rispetto alla classe scolastica, incide significativamente sull'autonomia, sia nel percorso di andata che in quello di ritorno, sia nelle risposte dei bambini che in quelle dei genitori. Passa dal 9,4% in prima della scuola primaria al 31,7% della terza della secondaria, aumenta l'uso dello scuolabus dal 3,6% al 15,5%, cala l'accompagnamento di adulti dal 38,8% al 5,6%, si mantiene costante l'uso dell'automobile dal 48,2% al 47,2% (Tabella n. 3)..

I dati dei bambini coincidono sostanzialmente con quelli dei genitori, anche se i valori indicati da questi ultimi sono più bassi per l'autonomia e più alti per la tutela per i bambini della scuola primaria.

Livello culturale. Considerando il titolo di studio dei genitori, suddiviso per motivi statistici in titolo di studio basso (fino alla licenza media) e titolo di studio alto (diploma superiore e laurea), emerge che i genitori con titolo di studio più basso concedono una autonomia costantemente più alta ai propri figli rispetto a quelli con titolo più alto e li accompagnano significativamente meno sia a piedi che in automobile. La differenza è significativa nelle risposte dei bambini, nel percorso di andata. Considerando il titolo di studio delle madri l'autonomia passa dal 14,3% (titolo di studio alto) al 19,8% (titolo di studio basso) (Tabella n. 4). Considerando il titolo di studio dei padri l'autonomia passa dal 14,7% (titolo di studio alto) al 17% (titolo di studio basso). Nelle risposte dei genitori il titolo di studio è significativo solo nelle risposte delle madri e l'autonomia passa dall'11,6% (titolo di studio alto) al 20,8% (titolo di studio basso).

Professione. Considerando la professione dei genitori, suddivisa per motivi statistici in “professione medio-alta” che include le categorie fino a insegnante, impiegata e “professione medio-bassa”, che include le categorie fino a pensionata, emerge che la professione dei genitori incide sull'autonomia dei figli. I genitori che svolgono professioni medio-basse concedono più autonomia ai loro figli. Se consideriamo la professione delle madri, l'autonomia nelle risposte dei bambini passa dal 13,8% (professione medio alta) al 17,8% (professione medio bassa); se consideriamo i padri, l'autonomia nelle risposte dei bambini passa dal 13,8% (professione medio alta) al 17,5% (professione medio bassa) (Tabella n.5). Nelle risposte delle madri passa dall'11,9 (professione medio-alta) al 16,6 (professione medio-bassa).

2. DATI SULL'AUTONOMIA RELATIVI ALLA SCUOLE PRIMARIE

A. L'autonomia lungo il percorso casa - scuola

Genere. Considerando il sesso, pur risultando più autonomi i maschi, le differenze non sono significative. Dai dati risulta che il 13,7% dei maschi va a scuola da solo contro il 9,8% delle femmine. Se consideriamo le risposte dei genitori, le percentuali si abbassano al 10,9% dei maschi contro il 7,2% delle femmine.

Età. Con l'aumentare dell'età l'autonomia aumenta, passando dal 9,4% in prima elementare al 24,3% in quinta, mentre cala l'accompagnamento di adulti dal 38,8% al 27% (Tabella n. 6).

Questo dato si mantiene costante sia nel percorso di andata che in quello di ritorno.

I dati dei bambini coincidono sostanzialmente con quelli dei genitori, anche se questi ultimi tendono a sottovalutare l'autonomia e a sopravvalutare la tutela.

Distanza. Come prevedibile, l'autonomia aumenta con la riduzione della distanza da casa a scuola. I dati non mutano fra le risposte dei bambini e quelle dei genitori (Tabella n. 7).

Livello culturale. I genitori con titolo di studio più basso concedono una autonomia maggiore ai propri figli rispetto a quelli con titolo più alto. La differenza rispetto al titolo di studio è significativa solo nelle risposte delle madri, nelle loro risposte l'autonomia passa dal 15,1% (titolo di studio basso) al 6% (titolo di studio alto) e l'accompagnamento in automobile dal 44,4% al 54,3% (Tabella n.8).

Professione. La professione della madre incide significativamente sull'autonomia dei bambini. Nelle risposte dei bambini l'autonomia passa dal 6,8% al 15,0%, in quelle delle madri dal 5,6% all'11,6%. Si conferma in tale modo la tendenza già evidenziata con il titolo di studio (Tabella n.9).

Possesso del cellulare. Il possesso del cellulare dichiarato dai bambini si correla significativamente con l'autonomia, i bambini che dichiarano di avere il cellulare vanno a scuola da soli nel 18,5% dei casi, contro il 9,9% di quelli che dicono di non averlo. Lo stessa associazione si verifica anche per il percorso di ritorno e nelle risposte dei genitori (Tabella n. 10).

B. L'autonomia di spostamento nel quartiere

Genere. Pur risultando i maschi più autonomi delle femmine in tutte le risposte sia dei bambini che dei genitori, il sesso produce delle differenze significative solo in alcune risposte dei bambini: *“Quante volte vai trovare amici, a fare sport a catechismo, ai corsi pomeridiani da solo?”* (17,4% M. – 10,6% F.); *“Quante volte vai a giocare nelle strade, nelle piazze, da solo?”* (25,2% M. – 16,4% F.); *“Quante volte esci quando è buio da solo?”* (8,5% M. - 4% F.).

Si veda a titolo esemplificativo la Tabella n. 11.

Nelle risposte dei genitori invece il sesso produce differenze significative solo nella risposta alle domanda: *Quante volte va in bicicletta da solo?* Vanno da soli il 32,7% dei maschi contro il 20,9% delle femmine.

Età. L'età genera differenze significative di autonomia, sia nelle risposte dei bambini che in quelle dei genitori. Questo si verifica per tutte le domande ad eccezione della domanda *“Quante volte usi*

l'autobus, il treno da solo, per i bambini e per le domande “*Quante volte usa l'autobus, il treno da solo?*” “*Quante volte esce quando è buio da solo?*” per i genitori. In questi casi l'età non discrimina perché l'autonomia è praticamente assente nei due generi.

“*Quante volte vai a giocare nelle strade da solo?*”. Nelle risposte dei bambini vanno da soli il 14,5% in prima e il 40,9% in quinta. Nelle risposte dei genitori i bambini che vanno da soli passano dall'1,5% in prima al 29,7% in quinta, con un aumento progressivo e costante (Tabella n. 12).

Genitori e figli. Per quasi tutte le domande ad eccezione di “*Quante volte vai trovare amici, a fare sport a catechismo, ai corsi pomeridiani da solo?*” e “*Quante volte usi l'autobus, il treno da solo?*” è emersa una differenza significativa tra bambini e genitori riguardante il livello generale di autonomia dei bambini: i bambini dichiarano una autonomia maggiore di quella che emerge dai dati dei genitori. I genitori tendono a sottostimarla e i bambini a sovrastimarla.

C. La valutazione del rischio

Nel questionario sul livello di autonomia di spostamento nel quartiere si chiedeva a bambini e genitori: “*Perché non esci da solo?*” (“*Perché suo figlio non esce da solo?*”). Bambini e genitori potevano scegliere due risposte “*Perché i miei genitori non vogliono*” (“*Perché noi non vogliamo lasciarlo da solo*”) o “*Perché io non voglio uscire da solo*” (“*Perché nostro figlio non vuole uscire da solo*”). Bambini e genitori dichiarano di non uscire da soli (non far uscire i loro figli da soli) perché i genitori non vogliono. Lo dicono l'80,5% dei bambini e il 96,6% dei genitori.

Nel questionario sul livello di autonomia nel percorso casa – scuola, quando chiediamo ai bambini “*È difficile andare a scuola da soli?*” il 54,9% risponde di sì. Entrando nel merito delle difficoltà, la più frequente è “*Pericoli del traffico*” (17,9%), seguita dalla “*Possibilità di incontrare persone cattive*” (15,4%) e da “*Lontananza della scuola*” (11,3%); le altre risposte sono “*Perché mi posso perdere*” (5,1%), “*Perché posso farmi male*” (2,2%), “*Perché lo zaino pesa troppo*” (2,2%), “*Perché non ci sono autobus*” (0,7%).

I genitori che dichiarano che è difficile far andare il figlio a scuola da solo sono il 75,4%, per loro la difficoltà maggiore è la pericolosità del traffico (28,1%), seguita dalla lontananza della scuola (23,4%), dalla possibilità di incontrare persone malintenzionate (17,3%). Le altre risposte sono “*Perché potrebbe farsi male*” (2,6%), “*Perché potrebbe perdersi*” (2%), “*Perché lo zaino è pesante*” (1,7%), “*Perché non ci sono autobus*” (0,5%).

Altra domanda riguardava la pericolosità di andare in alcuni luoghi della città: strade, parchi pubblici, autobus e treno, negozi e supermercati.

Per i bambini i luoghi più pericolosi sono gli autobus e i treni (83,7%), seguiti dal negozio, che include supermercato e centro commerciale (79,7%), le strade (66,2%) e i parchi (45%), la stessa percezione di pericolosità è confermata dai genitori anche se le percentuali sono più alte.

3. DATI SULL'AUTONOMIA RELATIVI ALLA SCUOLA SECONDARIA

A. L'autonomia lungo il percorso casa - scuola

Genere. Considerando il sesso, pur risultando più autonomi i maschi, le differenze non sono significative. Dai dati risulta che vanno da soli il 24,9% dei maschi e il 22,1% delle femmine. Se consideriamo le risposte dei genitori, risulta che vanno da soli il 27,6% dei maschi e il 21,1% del femmine (Tabelle n. 13 e 14).

Età. Con l'aumentare dell'età, l'autonomia aumenta, passando dal 20,9% in prima media al 31,7% in terza, mentre cala l'accompagnamento di adulti dal 79,1% al 68,3% (Tabella n. 15).

Il dato è significativo nelle risposte dei ragazzi sia nel percorso di andata che in quello di ritorno.

I dati coincidono con quelli dei genitori, anche se in questo caso le differenze legate all'età non sono significative.

Distanza. Come prevedibile, l'autonomia aumenta con la riduzione della distanza da casa a scuola. I dati non mutano fra le risposte dei bambini e quelle dei genitori (Tabella n. 16 e 17).

Livello culturale. Il titolo di studio dei genitori non risulta significativo e non emerge una associazione lineare con il livello di autonomia.

Professione. La professione del padre (non quella della madre) incide significativamente sulla autonomia dei figli sia nel percorso di andata che di ritorno.

Nelle risposte dei padri con professione medio bassa vanno da soli il 28% dei figli contro il 17,1% di quelli con professione medio alta, tornano da soli il 35,6% dei ragazzi che hanno padri con professione medio bassa e il 23,1% di quelli con professione medio-alta (Tabella n. 18).

Possesso del cellulare. Il possesso di cellulare non si associa all'autonomia, sia nelle risposte dei genitori che in quelle dei figli.

B. L'autonomia di spostamento nel quartiere

Genere. Nelle risposte dei bambini il sesso produce differenze significative in queste risposte:

“Quante volte usi l'autobus, il treno da solo?”

“Quante volte vai in bicicletta da solo?”

“Quante volte vai a fare acquisti da solo?”

“Quante volte vai a giocare nelle strade, nelle piazze, da solo?”

“Quante volte esci quando è buio da solo?”

In tutti i casi i maschi risultano più autonomi della femmine, avendo risposte simili in queste domande, si veda a titolo esemplificativo la Tabella n. 19: *“Quante volte esci da solo quando è buio?”*. Escono da soli il 38,6% dei maschi contro il 23,4% delle femmine.

Anche nelle risposte dei genitori il sesso produce differenze significative nelle seguenti risposte:

“Quante volte suo figlio va a scuola da solo o con altri bambini?”

“Quante volte suo figlio va trovare amici, a fare sport a catechismo, ai corsi pomeridiani da solo?”

“Quante volte suo figlio va in bicicletta da solo?”

“Quante volte suo figlio va a giocare nelle strade, nelle piazze, da solo?”

“Quante volte suo figlio esce quando è buio da solo?”

Anche qui i maschi risultano più autonomi delle femmine, avendo risposte simili in queste domande, si veda a titolo esemplificativo la Tabella n. 20 *“Quante volte suo figlio va in bicicletta da solo?”* vanno sempre da soli l'83,9% dei maschi contro il 59,4% delle femmine.

Età. L'età genera differenze significative di autonomia, sia nelle risposte dei ragazzi che in quelle dei genitori.

Questo si verifica per tutte le domande ad eccezione delle domande *“Quante volte vai a scuola da solo”* e *“Quante volte vai in bicicletta da solo”*, per i ragazzi e per le domande *“Quante volte suo figlio va a scuola da solo”*, *“Quante volte suo figlio va in bicicletta da solo”* per i genitori, in questi casi l'età non discrimina la mobilità autonoma.

Avendo risposte simili per le diverse domande si veda a titolo esemplificativo la Tabella n. 21.

“Quante volte vai a trovare amici da solo?”, i bambini che vanno sempre da soli passano dal 56,5%

in prima al 75,7% in terza, i bambini che non vanno mai da soli passano dall'43,5% in prima al 24,3% in terza.

Per le risposte dei genitori si veda a titolo esemplificativo la tabella n.22, “*Quante volte suo figlio va a fare acquisti da solo?*”: i ragazzi che vanno da soli passano dal 20,7% in prima al 47% in terza, con un aumento progressivo e costante; i bambini che non vanno mai da soli passano dal 79,3% in prima al 53% in terza, con una regolare e progressiva diminuzione.

Genitori e figli. Per le domande “*Quante volte usi l’autobus, il treno da solo?*”, “*Quante volte vai a fare acquisti da solo*”, “*Quante volte vai a giocare nelle strade da solo*” e “*Quante volte esci quando è buio da solo*” è emersa una differenza significativa tra bambini e genitori riguardante il livello generale di autonomia dei bambini: i ragazzi dichiarano una autonomia maggiore di quella che emerge dai dati dei genitori. I genitori tendono a sottostimarla e i ragazzi a sovrastimarla.

C. La valutazione del rischio

Alla domanda “*Perché non esci da solo?*” (“*Perché suo figlio non esce da solo?*”) ragazzi e genitori dichiarano di non uscire da soli (far uscire i loro figli da soli) perché i genitori non vogliono. Lo dicono il 65,8% dei ragazzi e l’81,3% dei genitori.

Nel questionario sul livello di autonomia nel percorso casa – scuola, quando chiediamo ai ragazzi se è difficile andare a scuola da soli, dicono di no il 54,8% e dicono di sì il 45,2% di loro. Nel merito delle difficoltà, la più frequente è la *Lontananza della scuola* (21,8%) seguita dalla *Pesantezza dello zaino* (15,5%), dalla *Pericolosità del traffico* (4,8%), dalla *Possibilità di incontrare persone cattive* (2,6%) e dalla *Mancanza di autobus* (0,4%). Nessuno ha paura di perdersi o di farsi male. I genitori che dichiarano che è difficile far andare il figlio a scuola da solo sono il 60,4%, per loro la difficoltà maggiore è la *Lontananza della scuola* (24,2%), seguita dalla *Pesantezza dello zaino* (23,9%), dalla *Pericoli del traffico* (5,9%), dalla *Possibilità di incontrare persone malintenzionate* (5,5%) e dalla *Mancanza di autobus* (0,9%). Nessuno ha paura che il figlio possa perdersi o possa farsi male.

Le risposte di ragazzi e genitori coincidono, anche se le percentuali delle risposte dei genitori sono più alte.

Altra domanda riguardava la pericolosità di andare in alcuni luoghi della città: strade, parchi pubblici, autobus e treno, negozi e supermercati.

Per i ragazzi i luoghi più pericolosi sono gli autobus e i treni (58,2%), seguiti dal negozio (33,3%), le strade (27,8%) e i parchi (10,7%), la stessa percezione di pericolosità è confermata dai genitori anche se le percentuali sono più alte; autobus e i treni (73,3%), seguiti dal negozio (52,6%), le strade (41,9%) e i parchi (39%)

DISCUSSIONE

Il crollo dell'autonomia

La prima riflessione che i dati raccolti suggeriscono è la preoccupazione per il crollo dell'autonomia di movimento dei bambini e le bambine di Malnate. Si consideri che sull'intero campione degli allievi della scuola primaria e secondaria solo il 16,4% va a scuola da solo. Nella scuola primaria la percentuale di autonomia scende all'11,8% e nell'ultima classe della secondaria si raggiunge appena il 31,7%.

Questi dati dimostrano un calo significativo rispetto a quelli raccolti in Italia all'inizio degli anni 2000 che dimostravano una autonomia dei bambini della scuola elementare del 12% a livello nazionale e nella scuola media intorno al 50% (in una ricerca nella città di Viterbo).

Ancor più preoccupante è il confronto fra questi dati e quelli degli altri paesi europei che hanno recentemente partecipato alla ricerca internazionale "Children's Independent Mobility" diretta da Mayer Hillman. Hillman studia l'autonomia dei bambini inglesi dal 1971 e ha potuto descrivere come questo importante indice sia calato negli ultimi 40 anni misurandolo ogni 20. Sul percorso casa-scuola l'autonomia dei bambini inglesi di primaria è passata dall'86,0% del 1971, al 35,0% nel 1990, al 25,0% nel 2010. Dal 1990 la ricerca ha incluso anche la Germania e nell'ultimo rilevamento del 2010 molti paesi fra cui l'Italia.

Il confronto è sconcertante. I dati di autonomia dei bambini tedeschi passano dal 91,0% nel 1990 al 76,0% nel 2010. Quelli dell'Italia registrano un 8% nel 2010 collocandoci penultimi fra i 16 paesi partecipanti (dopo il Sud Africa e prima solo dello Sri Lanka).

I dati di Malnate sono sostanzialmente simili a quelli italiani anche se leggermente più alti quelli della scuola primaria, ma, come si vedrà, condizionati dalla forte presenza di bambini stranieri.

Questi dati, anche nei paesi dove il calo è stato meno rapido e clamoroso, sono stati sempre letti come un grave allarme per lo sviluppo dei bambini e si stanno prendendo adeguati rimedi intervenendo sia sulla sicurezza urbana che sulla mobilità.

Le ragioni dell'allarme per i bambini. Si è già accennato in apertura come l'impossibilità per le bambine e i bambini di uscire di casa da soli produca effetti dannosi per il loro corretto e adeguato sviluppo cognitivo, sociale e fisico.

Se un bambino non può uscire di casa da solo (senza essere accompagnato da un adulto) non può giocare e se non può giocare non può crescere. Non si può essere "accompagnati" a giocare, occorre "lasciare" i bambini giocare. Il gioco, che è sicuramente l'esperienza che incide di più sullo sviluppo dei primi anni di vita (i più importanti in assoluto) ha bisogno di sufficiente libertà e autonomia per poter essere correttamente vissuto. Non può scoprire il mondo, mettere le fondamenta su cui poi la scuola, la famiglia e la società potranno aiutarlo a costruire la sua cultura. Senza fondamenta non si costruisce. Non può vivere le esperienze dell'avventura, della scoperta, dell'ostacolo, del piacere o della delusione, e costruirsi così gli strumenti necessari per affrontare il mondo e diventare grande e autonomo.

Se un bambino non può uscire di casa da solo e giocare con i suoi amici, non potrà scaricare così come necessita le sue energie fisiche. Il grande allarme pediatrico sul soprappeso e sull'obesità infantile ha una forte correlazione con questo brusco cambiamento di abitudini dei bambini. È vero che le famiglie si preoccupano di iscrivere i figli a sport pomeridiani, ma queste attività, seppur utili, non sono sufficienti perché sono sempre di tipo scolastico ed eterodirette impedendo il

movimento spontaneo e lo scarico delle energie come permetterebbe la corsa, la lotta, il gioco spontaneo.

Se un bambino non può uscire di casa da solo non potrà sviluppare le competenze sociali di cui avrà bisogno nella vita. Frequentando sempre e solo amici obbligati, come i suoi compagni di scuola o di corsi e i figli degli amici dei genitori, non potrà elaborare le strategie di conoscenza dell'altro, la capacità di gioire delle vittorie ma anche di sopportare le sconfitte e le umiliazioni.

Se un bambino non può uscire di casa da solo non potrà vivere il brivido del rischio, non potrà soddisfare le sue curiosità e il suo bisogno di trasgressione (perché si può trasgredire solo con i propri compagni e fuori dal controllo degli adulti). Non potendo sperimentare il rischio, man mano che ne ha desiderio e opportunità, a due, quattro, otto, dieci anni, perché c'è sempre qualcuno che vigila e controlla, si accumulerà un desiderio e un bisogno sempre più grandi che potranno essere soddisfatti solo quando si raggiungerà una sufficiente autonomia (le chiavi di casa in tasca o una moto sotto il sedere). Tutto quindi viene rinviato all'adolescenza ma con molto maggiore pericolo. Le esperienze di bullismo, il vandalismo, l'abuso di alcol e droghe, una sessualità precoce e non controllata, gli incidenti di moto e di auto (in Italia sono la prima causa di morte fino ai 26 anni), i suicidi giovanili, più che drammi dell'adolescenza, debbono probabilmente essere considerati coerenti conseguenze di errori educativi nel periodo infantile. Chi non ha potuto andare in bicicletta e sbucciarsi le ginocchia da bambino ha più probabilità di subire incidenti gravi in moto da adolescente e da giovane.

Le ragioni dell'allarme per la scuola. Se un bambino non può uscire di casa da solo, non può giocare liberamente con i suoi amici, non può esplorare con loro il suo quartiere, sarà un cattivo alunno perché non avrà nulla da portare il giorno dopo a scuola. La scuola sarà così costretta a tornare ai suoi programmi, ai suoi libri di testo giustificandosi dicendo che gli alunni non raccontano niente, non portano niente a scuola.

Le ragioni dell'allarme per la città. Se un bambino non può uscire di casa da solo e non può percorrere liberamente le strade e utilizzare senza pericoli gli spazi pubblici della sua città, non è un buon cittadino. Una città senza bambini che si muovano da soli nelle strade, nei marciapiedi, nelle piazze è una città peggiore, più brutta, più insalubre, più insicura. Non facciamo uscire i bambini per strada perché le strade sono pericolose, ma in verità le strade sono pericolose perché sono scomparsi i bambini. I bambini sono capaci di obbligarci a farci carico, ad essere attenti e vigilianti, a ricostruire un ambiente partecipe, interessato e per questo sicuro.

Restituire autonomia alle bambine e ai bambini

Per queste ragioni l'Amministrazione comunale di Malnate ha aderito al progetto internazionale "La città delle bambine e dei bambini" che ha come uno dei suoi obiettivi la restituzione della libertà di muoversi liberamente nella propria città a tutti i cittadini a partire dai bambini.

Per ottenere questo risultato si possono e probabilmente si debbono percorrere varie strade tenendo conto che il crollo dell'autonomia dei bambini, come si vedrà nell'analisi dei dati, dipende sostanzialmente dalle paure dei genitori. Le due paure principali sono quella nei confronti dei pericoli del traffico e quella legata alla eventualità di incontri con persone male intenzionate. Specialmente per la prima preoccupazione la città potrebbe fare molto sia per obbligare i cittadini a rispettare le norme che tutelano i pedoni (priorità sugli attraversamenti pedonali), sia modificando sostanzialmente le caratteristiche strutturali della mobilità urbana favorendo le mobilità autonome a piedi e in bicicletta. Questi interventi modificherebbero quella che gli anglosassoni chiamano *walkability*, l'indice che misura la "camminabilità" di un luogo e cioè la sua offerta di servizi e la facilità di raggiungerli a piedi. È interessante a questo proposito riferire i risultati di uno studio condotto da una dottoranda presso il nostro Istituto. Nella sua tesi di dottorato intitolata "La

mobilità dei bambini in città: gli effetti dell'iniziativa 'A scuola ci andiamo da soli' e l'influenza dei fattori ambientali", la dott.ssa Alessandra Mauro ha effettuato uno studio comparato sugli atteggiamenti e i comportamenti di due quartieri romani con diversi livelli di *walkability*. I residenti nel quartiere con un alto indice di *walkability* dichiarano di compiere più spesso a piedi percorsi scolastici, commerciali e di tempo libero rispetto a quelli che abitano nel quartiere con un indice basso. Questi ultimi ricorrono più frequentemente all'uso dell'auto privata. Ma il dato sorprendente è che non ci sono differenze significative nei due quartieri rispetto all'autonomia dei bambini¹. Con questo non si vuol sostenere che non valga la pena migliorare la pedonalità della città, ma che neppure questo riesce a vincere le resistenze delle famiglie rispetto all'autonomia dei figli. Per questo il progetto "La città delle bambine e dei bambini" propone la proposta dell'esperienza "A scuola ci andiamo da soli".

Analisi dei risultati dell'indagine

Genitori e figli. Il questionario, sostanzialmente simile nelle domande, è stato proposto ai bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo e ai loro genitori. Confermando i risultati delle precedenti ricerche le risposte dei figli e dei genitori, non presentano differenze significative, tranne pochi casi già segnalati della presentazione di dati, ma le risposte dei figli tendono sempre a sopravvalutare l'autonomia e quelle dei genitori a sottovalutarla. Naturalmente non sappiamo quale delle due risposte è più fedele al vero, ma è interessante questa differenza. È un primo dato che suggerisce che la bassa autonomia dei figli viene considerata un merito, un fattore positivo da parte dei genitori, mentre i figli lo considerano un diritto necessario e ingiustamente impedito.

Età. L'età è ovviamente un fattore che favorisce l'autonomia. Questa cresce con l'età anche se si possono notare varie eccezioni (Tabella n. 3.). Ma probabilmente queste anomalie si perderebbero se il campione fosse molto più numeroso.

Genere. In passato il genere era un dato che provocava differenze significative. Nel nostro caso si conferma la costante maggiore autonomia dei maschi rispetto alle femmine, ma le differenze non sono significative. Questo dato è probabilmente dovuto anche allo schiacciamento del dato verso il basso e questo diminuisce le differenze.

Livello socio-culturale: il cambio di una cultura. Uno dei dati più interessanti della ricerca, anche in questo caso confermando i risultati della ricerca del 2002, è la correlazione significativa fra autonomia e basso livello socioculturale delle famiglie. Come già mostrato nei dati le famiglie nelle quali le madri hanno un livello di studio alto e i due genitori professioni medio-alte l'autonomia dei figli è significativamente più bassa. La interpretazione più corretta di questo dato ci sembra essere quella che sta modificandosi sostanzialmente l'atteggiamento culturale delle famiglie rispetto all'autonomia dei figli. Mentre meno di mezzo secolo fa un figlio poco autonomo (che per esempio non voleva uscire di casa per giocare con gli amici) era considerato strano e preoccupante, oggi è considerato normale o addirittura virtuoso. Un buon genitore non perde mai di vista il proprio figlio e se è necessario lo affida alla cura e protezione di un altro adulto. Se è in corso questo cambiamento è evidente che si manifesterà prima nelle classi sociali e culturali più avanzate. Naturalmente se questo cambiamento produce effetti negativi nei bambini, come noi temiamo e abbiamo cercato di mostrare e come crede la maggior parte degli studiosi di questo problema, dovremo ugualmente operare per modificarlo, consapevoli però che la difficoltà sarà grande.

¹ Alessandra Mauro, "La mobilità dei bambini in città: gli effetti dell'iniziativa "A scuola ci andiamo da soli" e l'influenza dei fattori ambientali" 2011 pagg. 98- 139

Nazionalità. I dati presentati sopra, confrontando i risultati italiani con quelli inglesi e specialmente quelli tedeschi, dimostrano che la situazione italiana è sostanzialmente aberrante. Siccome non abbiamo dati che dimostrino che il nostro paese sia più pericoloso degli altri due, dobbiamo riconoscere che anche da questo confronto emerge una caratteristica culturale italiana che tende a iperproteggere i bambini. Una conferma a questa ipotesi la danno le famiglie straniere del campione malnatese.

Nella scuola primaria Bai i genitori stranieri sono il 10,5%. I bambini che nella vanno a scuola da soli sono il 7,6% e viene accompagnato in macchina il 53,8%.

Nella scuola primaria Battisti i genitori stranieri sono il 29%. I bambini che vanno a scuola da soli sono il 15,7% e quelli accompagnati in macchina il 44,9%.

La seguente tabella ci offre un confronto diretto fra gli alunni italiani e stranieri nei due livelli scolastici, esaminati rispetto all'autonomia nell'andare a scuola e nel tornare a casa da soli e accompagnati in automobile (risposte dei bambini e ragazzi).

Primaria	Andata		Ritorno	
	Vanno da soli	In automobile	Vanno da soli	In automobile
Italiani	9,3%	55,4%	15,8%	53,4%
Stranieri	21,6%	30,9%	21,9%	28,1%
Secondaria				
Italiani	21,3%	57,9%	28,2%	49,0%
Stranieri	42,6%	24,1%	60,4%	13,2%
Campione totale				
Italiani	14,2%	56,4%	20,9%	51,6%
Stranieri	29,1%	28,5%	35,6%	22,8%

Così come si osservava per i dati inglesi e tedeschi, anche in questo caso non abbiamo nessun elemento che ci permetta di dire che i bambini stranieri residenti a Malnate siano più capaci dei bambini italiani né che i loro genitori siano meno attenti al benessere dei figli. Dobbiamo quindi confermare che si tratta di atteggiamenti culturali che stanno cambiando e che nel nostro paese cambiano più rapidamente e più radicalmente che in altri. I genitori considerano normale e meritorio impedire ai figli di uscire da soli di casa, accompagnarli ogni volta che uscire è necessario e, ogni volta che è possibile, accompagnarli in macchina (considerata come una protesi della casa).

Andata e ritorno. Un dato assolutamente imprevisto e innovativo rispetto alle ricerche precedenti è il costante e significativo aumento di autonomia nel ritorno da scuola rispetto all'andata. Normalmente il dato dell'andata è più alto perché dipende interamente e solo dalle famiglie, mentre quello del ritorno dipende dalle famiglie e dalla scuola. In molte esperienze italiane le scuole non permettono il ritorno a casa dei bambini della primaria non accompagnati da un genitore o da un maggiorenne ufficialmente delegato. Questo atteggiamento esclusivamente italiano stupisce molto i nostri colleghi stranieri che non lo ritrovano negli atteggiamenti dei loro paesi (altrimenti i dati tedeschi non sarebbero possibili) e si deve, a nostro avviso, ad una interpretazione arbitraria del codice penale attribuendo addirittura alla scelta dei genitori che autorizzano il figlio o la figlia a tornare senza accompagnamento il reato di "abbandono di minore". In questo la scuola di Malnate dimostra un atteggiamento avanzato e già sperimentato negli anni precedenti, con un proficuo accordo fra la scuola e le famiglie per autorizzare questa necessaria autonomia degli allievi se e quando le famiglie ne fanno richiesta.

Le attività pomeridiane. Anche i dati riferiti all'autonomia dei bambini e bambine, ragazzi e

ragazze, nelle esperienze pomeridiane sorpremono per essere significativamente più alta di quella nei percorsi scolastici e specialmente in quello dell'andata. Tutti i dati, tranne quelli riferiti alle uscite da soli quando è buio e all'uso dell'autobus e del treno, che hanno percentuali molto basse, sono significativamente più alti rispetto al percorso casa – scuola. Dicevamo sorprendente perché l'esperienza di gioco, quella di andare in casa di amici o di andare a fare acquisti si realizzano da soli o in piccoli gruppi e non hanno un controllo sociale come sarebbe possibile sul percorso casa – scuola.

Anche in queste risposte l'autonomia dei maschi è più alta di quella delle femmine e, contrariamente a quella del percorso scolastico in alcuni casi, sia nella scuola primaria che in quella secondaria, sia nelle risposte dei bambini che in quelle dei genitori, la differenza è significativa. Probabilmente le attività libere del pomeriggio, essendo meno vincolate a obblighi, come quelle scolastiche, favoriscono il prevalere dell'autonomia dei maschi contro le femmine.

La valutazione del rischio. Alla domanda se fosse difficile andare a scuola da soli il 54,9% dei bambini delle primarie risponde di sì, mentre lo afferma il 75,4% dei genitori, una percentuale significativamente più alta. Secondo i bambini le ragioni principali di pericolo sono il traffico, la possibilità di incontrare persone cattive e la lontananza della scuola. Per i genitori rimane al primo posto il traffico, segue la lontananza della scuola e poi la possibilità di incontrare persone cattive.

Alla domanda sul perché non va a scuola da solo sia i bambini che i genitori concordano dicendo che sono i genitori a non permetterlo (80,5% dei bambini e il 96% dei genitori).

Nella scuola secondaria rimane alta la opinione che sia difficile andare a scuola da soli (45,2% dei ragazzi e il 60,4% dei genitori), ma sia per gli uni che per gli altri le difficoltà più grandi sono rappresentate dalla lontananza della scuola e dal peso dello zaino. I problemi del traffico e degli incontri pericolosi sono presenti con percentuali molto basse.

Alla domanda sul perché non va a scuola da solo anche nella scuola secondaria ragazzi e genitori concordano dicendo che sono i genitori a non permetterlo (65,8% dei ragazzi e l'81,3% dei genitori). Questo dato, abbastanza clamoroso, trattandosi ormai di ragazzi preadolescenti e adolescenti, conferma le analisi sul cambio di atteggiamento culturale che si descrivevano sopra. Si tenga conto che a fronte di questi atteggiamenti di preclusione dei genitori di Malnate hanno il permesso di andare a scuola da soli l'88,0% di ragazzi inglesi e il 99,0% di quelli tedeschi.

Possesso del cellulare. Il possesso del cellulare nella scuola primaria è correlato significativamente con l'autonomia dei bambini. Non è invece correlato nella scuola secondaria. In questo caso la non significatività è da attribuirsi al possesso del cellulare da parte della quasi totalità dei soggetti.

Nel caso della scuola primaria invece anche questo dato sembra confermare le ipotesi precedentemente avanzate sul cambio culturale delle famiglie rispetto all'autonomia dei figli. L'autonomia si considera un rischio e quindi, per affrontarlo, si preferisce dotare il bambino di uno strumento di garanzia come il cellulare, che permetta di chiedere aiuto o sostegno nel caso che si presentassero situazioni problematiche.

A SCUOLA CI ANDIAMO DA SOLI

Tenendo conto degli interessi dei bambini e degli interessi della città l'Amministrazione comunale di Malnate ha proposto di sperimentare l'iniziativa "A scuola ci andiamo da soli"² e d'accordo con la dirigenza scolastica si è deciso di iniziare nell'anno scolastico 2012 – 2013 dalla scuola primaria Bai di Gurone.

La breve relazione che qui si effettua dei primi risultati disponibili di questa sperimentazione meriterà poi una analisi più approfondita che aiuti a capirne le caratteristiche, gli esiti e a valutare l'eventualità e i vantaggi della riproposizione di questa esperienza a tutta la città coinvolgendo l'intera fascia dell'obbligo scolastico.

L'esperienza chiedeva semplicemente ai bambini e alle bambine di terza, quarta e quinta della scuola Bai di andare a scuola e di tornare a casa senza l'accompagnamento dei genitori o di adulti da loro delegati.

Una proposta apparentemente assurda tenendo conto dei dati del questionario presentati e commentati sopra.

Riproponiamo la situazione dell'autonomia degli alunni della scuola Bai secondo il questionario sopra analizzato, limitatamente alle classi terze, quarte e quinte.

CLASSE	N. ALUNNI	VANNO SOLI	ACCOMPAGNATI	TORNANO SOLI
Terze	70	8 (11,4%)	62 (88,6%)	8 (11,6%)
Quarte	47	2 (4,3%)	45 (95,7%)	10 (21,3%)
Quinte	47	8 (17,0%)	39 (83,0%)	19 (40,4%)
	164	18 (10,9%)	146 (89%)	37 (22,6%)

Seguendo una metodologia sperimentata da molti anni in varie città italiane e straniere si sono svolte nelle classi varie attività di studio dei percorsi con i bambini, disegnando e descrivendo il percorso da casa a scuola che ciascuno percorreva ogni giorno. Si sono invitati i bambini ad indicare eventuali difficoltà, pericoli o necessità di interventi per migliorare e rendere più sicuri i percorsi. Si sono effettuati sopralluoghi uscendo con le classi e verificando caratteristiche ed eventuali pericoli dei percorsi. Si sono presentate alla Amministrazione le proposte di migliorie lungo i percorsi.

Parallelamente si svolgevano incontri con le famiglie, organizzati dalla scuola d'accordo con il Laboratorio "Malnate la città delle bambine e dei bambini" per valutare insieme l'opportunità dell'iniziativa e le condizioni che l'avrebbero resa possibile.

Si sono poi coinvolti i commercianti del quartiere per chiedere che mettessero a disposizione dei bambini che si muovevano da soli i loro servizi igienici, il telefono ed eventuali altri aiuti nel caso si rendessero necessari.

L'Amministrazione ha iniziato a realizzare le migliorie richieste dai bambini.

Quando tutte queste operazioni preparatorie si sono completate si è organizzata, ai primi di maggio una festa alla presenza delle autorità per lanciare ufficialmente l'iniziativa.

² Il nome dell'iniziativa viene scritto fra virgolette per significare il modo di indicarlo dei bambini, che sottolineano così l'assenza degli adulti, ma più correttamente si dovrebbe chiamare: "A scuola ci andiamo insieme agli amici".

Da una rilevazione effettuata dalla scuola a metà maggio risultano i seguenti dati.

CLASSE	ALUNNI	VANNO SOLI	Non usano più PEDIBUS	TORNANO SOLI	LIBERATORIA
Terze	70	28 (40,0%)	12	36 (51,4%)	36
Quarte	50	33 (66,0%)	13	18 (36,0%)	24
Quinte	47	33 (70,2%)	9	22 (46,8%)	22
	167	94 (56%)	34 (20%)	76 (45%)	82 (49%)

Il risultato può sembrare incredibile se paragonato ai dati e specialmente agli atteggiamenti emersi nel questionario, ma è sostanzialmente coerente con i risultati ottenuti nelle altre città della rete internazionale “La città delle bambine e dei bambini”, anche quando si è trattato di città grandi e complesse come per esempio Roma.

La liberatoria è l’autorizzazione presentata dalle famiglie per autorizzare i figli a tornare da scuola da soli.

Alcune valutazioni finali

Al di là delle dichiarazioni e delle proibizioni che risultano dalle risposte del questionario, emerge che le famiglie sono consapevoli che la perdita di autonomia dei figli è un dato negativo per il loro sviluppo e per la loro felicità. In tutti gli incontri effettuati con i genitori emergono i ricordi della loro infanzia, quando era possibile andare a scuola da soli e giocare nelle strade. La considerazione è quasi sempre: “Sarebbe bello, sarebbe meglio, ma purtroppo...”. Quindi le famiglie sono di solito e per una parte maggioritaria disponibili, se qualcosa cambia, se si fa qualcosa.

Una indicazione importante ci viene dall’esperienza di *Pedibus*. Prima dell’avvio di “A scuola ci andiamo da soli” i genitori avevano riconosciuto in questa proposta una forma di affrancamento dei bambini dalle loro famiglie, percorrendo a piedi il percorso casa – scuola sotto la tutela di accompagnatori adulti volontari. Questa proposta favorisce lo spostamento a piedi, riduce l’uso dell’auto privata, ma non affronta per nulla il problema della autonomia dei bambini. Fra i 167 bambini delle classi terze, quarte e quinte avevano aderito a questa proposta 39 alunni pari al 23,3%. 34 di questi bambini hanno lasciato *Pedibus* per aderire al percorso autonomo. È interessante notare come la proposta più impegnativa e apparentemente preoccupante viene preferita. Pensiamo che sarebbe interessante mantenere la proposta *Pedibus* per i bambini più piccoli, quelli della scuola dell’infanzia.

È interessante notare, come dimostra la ricerca della nostra dottoranda citata, che i cambiamenti strutturali della città, pur auspicabili e necessari, non riescono ad essere una ragione sufficiente perché le famiglie cambino opinione sulla necessità di tutela e di accompagnamento dei figli. Viene invece ritenuta adeguata la organizzazione di questa esperienza promossa dalla scuola, con l’adesione forte dell’Amministrazione e che coinvolge molti bambini insieme e quindi è in grado di creare nuove condizioni di sicurezza.

Questo non significa che sia facile mantenere questo livello di risposta delle famiglie. Ogni anno infatti se ne vanno i bambini più grandi (e più autonomi) ed entrano quelli più piccoli. Occorre quindi ogni anno ripetere le attività di avviamento (studio dei percorsi, incontri con le famiglie, ecc.) per le prime classi e motivare le altre con nuove attività.

Va notato e sottolineato il ruolo fondamentale della scuola per il successo delle esperienze. Sarebbe un grave errore se la scuola considerasse questa attività come un servizio da lei offerto ad altri (ai bambini, alle famiglie o alla città) e non una attività a pieno titolo di sua competenza e di suo interesse. Solo se la scuola saprà inserire questa esperienza di autonomia degli alunni nei suoi programmi formativi ordinari potrà sperare di durare nel tempo e conquistare sempre più adesioni fino a diventare una “nuova normalità”.

Questo succederà quando la scuola utilizzerà questa nuova esperienza degli allievi come una corretta forma di educazione ambientale, educazione stradale ed educazione alla salute, assumendola quindi come attività curricolare. Sarà anche importante invitare i bambini a portare a scuola le esperienze, le osservazioni e le scoperte che faranno muovendosi da soli e nei loro giochi autonomi del pomeriggio, che si spera diventino possibili grazie a questa nuova conquista di autonomia.

Evidentemente l'esperienza si rafforzerà notevolmente, diventando sempre più semplice perché più condivisa e riconosciuta, quando verrà adottata sia da tutte le sedi di scuola primaria che dalla scuola secondaria. Aumenterà così il numero dei bambini e ragazzi che percorreranno a piedi o in bicicletta la città e si creeranno nuove condizioni di solidarietà fra i più grandi e i più piccoli. Questo deve essere considerato possibile e in qualche modo facile. A Malnate infatti si è partiti dalla scuola di Gurone perché a giudizio della dirigenza scolastica e della Amministrazione era quella che offriva migliori condizioni ambientali per la vicinanza della maggioranza degli alunni alla scuola. Ma applicando la misurazione di *walkability* a Gurone abbiamo un indice di 33 punti su 100, quindi bassa *camminabilità*, probabilmente dovuta alla scarsa presenza di esercizi commerciali, alla lontananza dalle aree verdi e dall'uso prevalentemente automobilistico degli spazi pubblici. Al contrario la città di Malnate ha un indice medio di 67 e il centro città di 75. Allargando la iniziativa si dovrebbero incontrare quindi meno difficoltà.

Vale la pena sottolineare ancora i benefici che la presenza dei bambini lungo le strade della città potrà portare sia per la moderazione del traffico che per il miglioramento delle condizioni ambientali e sociali. Quando molti bambini percorreranno le strade di Malnate all'ora dell'inizio e della fine delle lezioni scolastiche e nel pomeriggio per giocare con gli amici e le amiche o per andare nei negozi o nelle sedi dei corsi pomeridiani si produrranno automaticamente e a costo zero molti effetti virtuosi come la riduzione dell'uso dell'auto privata con la conseguente riduzione di pericolo e di rumore, di produzione di sostanze inquinanti e liberazione di spazio pubblico. La presenza dei bambini costringerà gli adulti a comportamenti più rispettosi e prudenti nella guida delle automobili. Ma l'effetto socialmente più rilevante sarà il significativo aumento di sicurezza che la presenza dei bambini produrrà: la loro presenza obbligherà i vicini a farsi carico della loro sicurezza rendendo i quartieri luoghi presidiati e controllati dall'attenzione e preoccupazione degli adulti, creando così obiettivi problemi per chi avesse cattive intenzioni. I bambini tutelano e proteggono la loro città.

Analizzando la ricerca sulla mobilità a Roma si notava che neppure caratteristiche ambientali del quartiere, dove si vive favorevoli alla mobilità pedonale, riescono a rompere la convinzione che uscire di casa da solo per un bambino sia oggi impossibile. Questo però non significa che gli interventi della Amministrazione per migliorare le caratteristiche strutturali della città, per favorire la mobilità autonoma (a piedi e in bicicletta), sia inutile. È al contrario certamente doverosa e necessaria per mantenere e allargare l'adesione delle famiglie al progetto “A scuola ci andiamo da soli”. Le famiglie sono giustamente convinte che fra i tre protagonisti principali dell'esperienza (città, scuola, famiglia) loro hanno fatto la scelta più costosa accettando che i loro figli escano di casa senza accompagnamento. È fondamentale che la scuola da un lato e la città dall'altro

dimostrino di credere all'iniziativa favorendo da un lato il valore pedagogico e dall'altro facendola diventare un veicolo per migliorare le condizioni delle strade, dei marciapiedi e delle abitudini degli adulti automobilisti. Se questo non avverrà sarà facile un declino dell'esperienza.

Per terminare vorremmo rinnovare un auspicio che presentammo alla Giunta iniziando la nostra collaborazione con il Comune di Malnate. Che in tempo non remoto Malnate possa scrivere sotto i cartelli di entrata nella città:

MALNATE
La città delle bambine e dei bambini
In questa città bambini e ragazzi vanno a scuola da soli

LE TABELLE - I DATI DELL'AUTONOMIA

A. IL CAMPIONE

Tabella n. 1: Campione bambini

Scuola	N° soggetti	Femmine	Maschi
Primaria			
Galbani	88 (6,9%)	47 (55,3%)	38 (44,7%)
Bai	284 (22,2%)	132 (47,8%)	144 (52,2%)
Battisti	425 (33,3%)	199 (48,8%)	209 (51,2%)
Totale Primaria	797 (62,2%)	378	391
Secondaria			
Sauro (Totale)	484 (37,8%)	235 (49,7%)	238 (50,3%)
Totale campione	1281 (100%)	613	629

Tabella n. 2: Campione genitori

Scuola	Genitori			Titolo di studio				Professione			
	Madri	Padri	Altro	Alto		Basso		Medio alta		Medio bassa	
				madri	padri	madri	padri	madri	padri	madri	padri
Primaria	581	149	1	502	422	233	289	326	381	407	328
Secondaria	369	85	2	272	206	180	229	180	191	275	240
Totale	950	234	3	774	628	413	518	506	572	682	568

B. DATI SULL'AUTONOMIA NEL PERCORSO CASA – SCUOLA RISPETTO ALL'INTERO CAMPIONE

Tabella n. 3: Come vai a scuola? Rispetto alla scuola primaria e secondaria (bambini)

Scuola		Da solo	Con un adulto	In scuolabus	In automobile	Totale
Primaria	Prima	13 (9,4%)	54 (38,8%)	5 (3,6%)	67 (48,2%)	139 (100,0%)
	Seconda	8 (5,3%)	55 (36,4%)	7 (4,6%)	81 (53,6%)	151 (100,0%)
	Terza	19 (10,6%)	63 (35,2%)	3 (1,7%)	94 (52,5%)	179 (100,0%)
	Quarta	14 (9,5%)	51 (34,5%)	5 (3,4%)	78 (52,7%)	148 (100,0%)
	Quinta	37 (24,3%)	41 (27,0%)	2 (1,3%)	72 (47,4%)	152 (100,0%)
Secondaria	Prima	31 (20,9%)	12 (8,1%)	27 (18,2%)	78 (52,7%)	148 (100,0%)
	Seconda	37 (19,9%)	12 (6,5%)	25 (13,4%)	112 (60,2%)	186 (100,0%)
	Terza	45 (31,7%)	8 (5,6%)	22 (15,5%)	67 (47,2%)	142 (100,0%)
	Totale	204 (16,4%)	296 (23,8%)	96 (7,7%)	649 (52,1%)	1245 (100,0%)

Tabella n. 4: Come vai a scuola? Rispetto al titolo di studio delle madri (bambini)

Titolo studio	Da solo	Con un adulto	In scuolabus	In automobile	Totale
Basso	80 (19,8%)	92 (22,7%)	40 (9,9%)	193 (47,7%)	405 (100,0%)
Alto	109 (14,3%)	187 (24,5%)	53 (7,0%)	413 (54,2%)	762 (100,0%)
Totale	189 (16,2%)	279 (23,9%)	93 (8,0%)	606 (51,9%)	1167 (100,0%)

Tabella n. 5: Come vai a scuola? Rispetto alla professione dei padri (bambini)

Professione	Da solo	Con un adulto	In scuolabus	In automobile	Totale
medio - bassa	97 (17,5%)	122 (22,0%)	56 (10,1%)	280 (50,5%)	555 (100,0%)
medio - alta	78 (13,8%)	144 (25,5%)	34 (6,0%)	309 (54,7%)	565 (100,0%)
Totale	175 (15,6%)	266 (23,8%)	90 (8,0%)	589 (52,6%)	1120 (100,0%)

C. DATI SULL'AUTONOMIA RELATIVI ALLA SCUOLE PRIMARIE**Tabella n. 6: Come vai a scuola? Rispetto alla classe scolastica (bambini)**

Classe	Da solo	Con un adulto	Scuolabus	Automobile	Totale
prima	13 (9,4%)	54 (38,8%)	5 (3,6%)	67 (48,2%)	139 (100,0%)
seconda	8 (5,3%)	55 (36,4%)	7 (4,6%)	81 (53,6%)	151 (100,0%)
terza	19 (10,6%)	63 (35,2%)	3 (1,7%)	94 (52,5%)	179 (100,0%)
quarta	14 (9,5%)	51 (34,5%)	5 (3,4%)	78 (52,7%)	148 (100,0%)
quinta	37 (24,3%)	41 (27,0%)	2 (1,3%)	72 (47,4%)	152 (100,0%)
Totale	91 (11,8%)	264 (34,3%)	22 (2,9%)	392 (51,0%)	769 (100,0%)

Tabella n. 7: Come vai a scuola? Rispetto alla distanza casa - scuola (bambini)

Distanza	Da solo	Con un adulto	Scuolabus	Automobile	Totale
meno di 500 m	45 (23,8%)	102 (54,0%)	2 (1,1%)	40 (21,2%)	189 (100,0%)
tra 500-1000 m	33 (11,5%)	112 (39,0%)	4 (1,4%)	138 (48,1%)	287 (100,0%)
più di 1000 m	5 (2,1%)	31 (12,9%)	16 (6,7%)	188 (78,3%)	240 (100,0%)
Totale	83 (11,6%)	245 (34,2%)	22 (3,1%)	366 (51,1%)	716 (100,0%)

Tabella n. 8: Come vai a scuola? Rispetto al titolo di studio delle madri (genitori)

Titolo studio	Da solo	Con un adulto	Scuolabus	Automobile	Totale
Basso	34 (15,1%)	84 (37,3%)	7 (3,1%)	100 (44,4%)	225 (100,0%)
Alto	30 (6,0%)	180 (36,1%)	18 (3,6%)	271 (54,3%)	499 (100,0%)
Totale	64 (8,8%)	264 (36,5%)	25 (3,5%)	371 (51,2%)	724 (100,0%)

Tabella n. 9: Come vai a scuola? Rispetto alla professione delle madri (bambini)

Professione	Da solo	Con un adulto	Scuolabus	Automobile	Totale
medio bassa	59 (15,0%)	124 (31,5%)	11 (2,8%)	200 (50,8%)	394 (100%)
medio alta	22 (6,8%)	120 (37,3%)	11 (3,4%)	169 (52,5%)	322 (100,0%)
Totale	81 (11,3%)	244 (34,1%)	22 (3,1%)	369 (51,5%)	716 (100,0%)

Tabella n. 10: Come vai a scuola? Rispetto al possesso di cellulare (bambini)

Hai cellulare?	Da solo	Con un adulto	In scuolabus	Automobile	Totale
Si	31(18,5%)	41 (24,4%)	5 (3,0%)	91(54,2%)	168 (100,0%)
No	59 (9,9%)	220 (37,0%)	17 (2,9%)	299 (50,3%)	595 (100,0%)
Totale	90 (11,8%)	261(34,2%)	22 (2,9%)	390 (51,1%)	763 (100,0%)

Tabella n. 11: Quante volte vai a giocare nelle strade da solo? Rispetto al sesso (bambini)

Sesso	Mai	Molte volte o sempre	Totale
M	291 (74,8%)	98 (25,2%)	389 (100,0%)
F	315 (83,6%)	62 (16,4%)	377 (100,0%)
Totale	606 (79,1%)	160 (20,9%)	766 (100,0%)

Tabella n. 12: Quante volte suo figlio va a giocare nelle strade da solo? Rispetto all'età (genitori)

Classe	Mai	Molte volte o sempre	Totale
prima	128 (98,5%)	2 (1,5%)	130 (100,0%)
seconda	143 (96,6%)	5 (3,4%)	148 (100,0%)
terza	161 (92,0%)	14 (8,0%)	175 (100,0%)
quarta	119 (83,8%)	23 (16,2%)	142 (100,0%)
quinta	102 (70,3%)	43 (29,7%)	145 (100,0%)
Totale	653 (88,2%)	87 (11,8%)	740 (100,0%)

D. DATI SULL'AUTONOMIA RELATIVI ALLA SCUOLE SECONDARIE**Tabella n. 13: Come vai a scuola? Rispetto al sesso (ragazzi)**

Sesso	Da solo	Accompagnato	Totale
M	59 (24,9%)	178 (75,1%)	237 (100,0%)
F	52 (22,1%)	183 (77,9%)	235 (100,0%)
Totale	111 (23,5%)	361(76,5%)	472 (100,0%)

Tabella n. 14: Come va a scuola? Rispetto al sesso (genitori)

Sesso	Da solo	Accompagnato	Totale
M	62 (27,6%)	163 (72,4%)	225 (100,0%)
F	48 (21,1%)	180 (78,9%)	228 (100,0%)
Totale	110 (24,3%)	343 (75,7%)	453 (100,0%)

Tabella n. 15: Come vai a scuola? Rispetto alla classe scolastica (ragazzi)

Classe	Da solo	Accompagnato	Totale
prima	31 (20,9%)	117 (79,1%)	148 (100,0%)
seconda	37 (19,9%)	149 (80,1%)	186 (100,0%)
terza	45 (31,7%)	97 (68,3%)	142 (100,0%)
Totale	113 (23,7%)	363 (76,3%)	476 (100,0%)

Tabella n. 16: Come vai a scuola? Rispetto alla distanza (ragazzi)

Distanza	Da solo	Accompagnato	Totale
meno di 500 m	32 (65,3%)	17 (34,7%)	49 (100,0%)
tra 500-1000 m	42 (33,3%)	84 (67,6%)	126 (100,0%)
più di 1000 m	34 (12,2%)	245 (87,8%)	279 (100,0%)
Totale	108 (23,8%)	346 (76,2%)	454 (100,00%)

Tabella n. 17: Come va suo figlio a scuola? Rispetto alla distanza (genitori)

Distanza	Da solo	Accompagnato	Totale
meno di 500 m	36 (72,0%)	14 (28,0%)	50 (100,0%)
tra 500-1000 m	49 (39,2)	76 (60,8%)	125 (100,0%)
più di 1000 m	26 (9,4%)	251 (90,6%)	277 (100,0%)
Totale	111 (24,6%)	341(75,4%)	452 (100,0%)

Tabella n. 18: Come torna suo figlio a casa?**Rispetto alla professione del padre (genitori)**

Professione	Da solo	Accompagnato	Totale
medio bassa	85 (35,6%)	154 (64,4%)	239 (100,0%)
medio alta	43 (23,1%)	143 (76,9%)	186 (100,0%)
Totale	128 (30,1%)	297 (69,9%)	425 (100,0%)

Tabella n. 19: Quante volte esci da solo quando è buio?**Rispetto al sesso dei bambini (ragazzi)**

Sesso	Mai	Molte volte o sempre	Totale
M	145 (61,4%)	91 (38,6%)	236 (100,0%)
F	180 (76,6%)	55 (23,4%)	235 (100,0%)
Totale	325 (69,0%)	146 (31,0%)	471 (100,0%)

Tabella n. 20: *Quante volte suo figlio va in bicicletta da solo?*
Rispetto al sesso dei bambini (genitori)

Sesso	Mai	Molte volte o sempre	Totale
M	36 (16,1%)	188 (83,9%)	224 (100,0%)
F	91 (40,6%)	133 (59,4%)	224 (100,0%)
Totale	127 (28,3%)	321 (71,7%)	448 (100,0%)

Tabella n. 21: *Quante volte vai a trovare amici da solo?*
Rispetto alla classe scolastica (ragazzi)

Classe	Mai	Molte volte o sempre	Totale
prima	64 (43,5%)	83 (56,5%)	147 (100,0%)
seconda	64 (34,4%)	122 (65,6%)	186 (100,0%)
terza	34 (24,3%)	106 (75,7%)	140 (100,0%)
Totale	162 (34,2%)	311 (65,8%)	473 (100,0%)

Tabella n. 22: *Quante volte suo figlio va a fare acquisti da solo?*
Rispetto alla classe scolastica (genitori)

Classe	Mai	Molte volte o sempre	Totale
prima	111 (79,3%)	29 (20,7%)	140 (100,0%)
seconda	116 (65,9%)	60 (34,1%)	176 (100,0%)
terza	71 (53,0%)	63 (47,0%)	134 (100,0%)
Totale	298 (66,2%)	152 (33,8%)	450 (100,0%)

BIBLIOGRAFIA

Prezza M., Alparone F.R., Renzi, D.,Pietrobono A., (2010), *Social Participation and Independent Mobility in Children: The Effects of Two Implementations of "We Go to School Alone"* Journal of Prevention & Intervention in the Community, Volume 38 Issue 1, 8-25

Prezza M., Pacilli M. G. (2007), *Current fear of crime, sense of community, and loneliness in italian adolescents: the role of autonomous mobility and play during childhood*, Journal of Community Psychology, Vol. 35, No. 2, 151–170

Rissotto, A., Tonucci, F., (2002) *Freedom of Movement and environmental knowledge in elementary school children*, Journal of Environmental Psychology 22, pp. 65-77

Shaw B., Watson B., Frauendienst B., Redecker A., Jones T., Hillman M., (2013), *Children's independent mobility: a comparative study in England and Germany (1971 – 2010)*, Policy Studies Institute, London

Tonucci, F., Prisco, A., Renzi, D., & Rissotto A. (2002). L'autonomia di movimento dei bambini italiani [The independent mobility of Italian children]. Quaderno n. 1 del Progetto "La città dei bambini". Roma: Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR.

Tonucci, La città dei bambini, Bari, Laterza, 1996

Tonucci, Se i bambini dicono: adesso basta, Bari, Laterza, 20

Vinther. D., (2012), *Children who walk to school concentrate better*, in ScienceNordic.com